

Rapallo - FRANCESCO FAGLIA

In vista della giornata nazionale dell'epilessia, l'Aice Liguria, già il 3 aprile ha organizzato a Rapallo un convegno focalizzato sullo stigma legato a questa malattia che ha ripreso la campagna 2002 a cui la Lega italiana contro l'epilessia (Aice) aveva dato come titolo emblematico "L'epilessia va curata anche dai pregiudizi" e che evidenziò come la maggior parte degli italiani ritenga che con l'epilessia si nasce, mentre in realtà si tratta di una malattia nient'affatto congenita e che può comparire a qualsiasi età e per i più svariati motivi. Ancora più gente pensa che gli epilettici soffrano di disturbi mentali e vengono guardati quantomeno con sospetto, se non addirittura tenuti alla larga.

Nel 2000 l'autorevole rivista *Neurology* ha pubblicato uno studio che ha evidenziato come buona parte di queste convinzioni stigmatizzanti vada ascritta anche ai mass-media: in un terzo degli articoli pubblicati su giornali e riviste a proposito di fatti di cronaca che riguardavano in qualche modo l'epilessia presi in esame dai ricercatori, la malattia era quasi sempre presentata in maniera inaccurata e scorretta, con toni spesso enfaticizzati ed esagerati. Come ha eviden-

La malattia e la vergogna, una visione errata rilanciata anche oggi dai mass-media

# Epilessia gravata dai pregiudizi una storia non ancora conclusa

## UNA GIORNATA CONTRO L'EMARGINAZIONE

**IL 5 MAGGIO RICORRE, per il nono anno consecutivo, la giornata nazionale per l'epilessia. Fra le malattie neurologiche più antiche (è citata nel Codice di Hammurabi risalente a 4000 anni fa), colpisce l'uno per cento della popolazione nei Paesi industrializzati e il 20 per cento in quelli in via di sviluppo, soprattutto a causa della scarsa assistenza al momento del parto, di parassitosi, eccetera.**

**La manifestazione più nota è rappresentata dalle crisi di grande male, ma esistono forme diverse di piccolo male, che non è piccolo in quanto facilmente controllabile dalla terapia, bensì piccolo fenomenologicamente rispetto a ciò che è più appariscente e vistoso.**

**Lo Stato, che nel 1965 aveva dichiarato l'epilessia malattia sociale, promuovendo e finanziando la ricerca e centri ad hoc (riconoscendole pertanto tutta una serie di attenzioni logistiche e finanziarie) si è**

**ben presto pentito di aver preso una saggia decisione, con la quale avrebbe potuto evitare l'emarginazione cui vanno incontro troppo di frequente, nella scuola e nella società, tutti i cittadini che ne sono portatori a causa della profonda ignoranza di coloro che li circondano, non solo sulla vera natura della malattia (dovuta a un improvviso cortocircuito tra una popolazione più o meno vasta di neuroni), ma anche su cosa fare di fronte a un malato in preda a una crisi.**

**Eppure, dopo una corretta diagnosi (si conoscono oltre quaranta tipi diversi di epilessie) e la prescrizione di una giusta terapia, nel 70 per cento dei casi si ottiene un completo controllo delle crisi.**

RAFFAELE CANGER

AMBASSADOR FOR EPILEPSY

DIR. CENTRO REGIONALE PER L'EPILEPSIA

OSP. EDALE SAN PAOLO - MILANO

ziato nel suo intervento intitolato "La vergogna del mal caduco" il responsabile della comunicazione scientifica dell'Istituto Carlo Besta di Milano Cesare Peccarisi, forse a vergognarsi di scrivere

in questo modo dovrebbero essere i giornalisti.

**In genere** di epilessia si parla e si scrive poco e quando lo si fa è sulla base di pregiudizi, perché il mal caduto de-

no della stretta cerchia familiare, dove il problema assume dimensioni spesso esagerate e comunque sempre distorte.

Nella Grecia classica l'epilessia era il male sacro e chi ne veniva colpito era considerato posseduto dagli Dei, ma restava comunque un emarginato, qualcuno in qualche modo diverso dagli altri.

La "demonizzazione" di questa malattia cominciò nel medioevo, quando le manifestazioni fisiche delle crisi epilettiche furono associate alla possessione satanica.

I pregiudizi erano forti ancora nell'Ottocento: i medici della Facoltà di Lipsia, sostenevano che, non trattandosi di malattia ereditaria né contagiosa, in una coppia l'epilessia di uno dei due coniugi non costituiva motivo per lo scioglimento del matrimonio, ma l'altro partner poteva risentire della malattia del

coniuge epilettico. Se non contagiosa come le malattie infettive, si sosteneva in pratica che l'epilessia conservava quantomeno il rischio di scatenare una sorta di contagio emotivo.

**Sempre** in quel secolo "illuminato", c'era chi pensava che l'epilessia guasta il carattere, producendo indebolimento mentale e stupore, depressione, morbosità e allucinazioni. L'anestesia che gli epilettici hanno nei loro sensi, la portano anche nel cuore.

Sono frasi di Cesare Lombroso, fondatore della moderna criminologia, il quale delineando il profilo psicologico del paziente epilettico elabora addirittura il concetto di "pazzia epilettica" che,

secondo le sue improbabili teorie, costituisce il denominatore comune di ogni personalità criminale.

Se la religione aveva presuntamente un concetto di equivalenza fra epilessia e possessione demoniaca, la scienza arriva a mettere sullo stesso piano epilessia e criminalità.

E' in questa fantasiosa evoluzione interpretativa che affondano le radici della vergogna dell'epilessia contro cui l'Aice continua la sua battaglia.

